

Il "menù degli sprechi" è servito Tremila a pranzo in piazza Vittorio

Un maxi banchetto preparato con il cibo che stava per scadere e sarebbe stato buttato

ANTONELLA MARIOTTI

Berretti rossi per proteggersi dal sole. Cappellini di carta come i muratori di una volta. Sandali e tanta pazienza. Il popolo di «Eating City» si è presentato ieri mattina alle 11 in piazza Vittorio in cinque file ordinate, che alla fine hanno contato quasi tremila pasti, per mangiare il menù «degli sprechi».

«Noi veniamo da Settimo, facciamo la raccolta differenziata e a casa nostra non si spreca sa. Non abbiamo mai spreco». Vincenzina 65 anni è in coda con un'amica di qualche anno più giovane pronte per caponata, tortino di patate e carote, un bicchiere di vino rosso a chilometro zero e un bicchiere «d'acqua del sindaco». Maria Laura Andello che di anni ne ha 51 è in piazza perché sua figlia fa parte dell'associazione Acnos, una delle tante che ha fatto da supporto alla gestione di questo mega-pranzo: «Noi abbiamo anche l'orto - dice Maria Laura guardato il marito poco distante - ricicliamo e facciamo da anni la differenziata».

Il bilancio

Alla fine della giornata si contano sei quintali di materie prime, 2.800 persone servite, 80 volontari per la distribuzione, il pane in regalo da Grissitalia e il vino della Coldiretti. «Sono proprio

orgogliosa del mio paese. Oggi, accompagnando una delegazione di coreani e irlandesi, ho detto loro della festa della Repubblica. E li ho portati qui». Elena, ha 31 e da sei vive a Dublino, ieri era a pranzo con altri cinque persone, tutti stranieri che seguono un seminario in città. «Guardi che noi non abbiamo paura della crisi sa. Perché non abbiamo mai spreco e continuiamo a non farlo». Silvia, 62 anni, è arrivata da Orbassano con il marito: «Il tortino è molto buono, devo chiedere la ricetta», dice ridendo: «Anche se non una brava cuoca e recupero tutto, non spreco nulla».

«Siamo appassionati di "pasta madre" - dicono Francesco 42 anni e Luca di 36 -, ci piacerebbe anche fare l'orto, ci abbiamo provato sul terrazzo ma senza successo. Però facciamo da tempo la differenziata».

Questa giornata speriamo sia di insegnamento per i ragazzi».

Sul palco

All'una il sole picchia duro sul palco dove Patrizio Roversi invita i responsabili delle associazioni come Maurizio Mariani di Risteco, dal quale è partita l'organizzazione del grande pranzo e Andrea Segre, professore a Bologna e ideatore di Last Minute Market, e

ora anche dell'Osservatorio contro gli sprechi: «Il cibo sprecato vale 1,2 del pil nel nostro paese. Non sprecare dovrebbe essere un comandamento laico». Dopo le parole di Segre il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando che ha parlato di consumo di suolo e di «delitti ambientali». Poi don Luigi Ciotti «inossidabile con il suo golphino blu» ha detto Roversi, con una temperatura finalmente

estiva. Don Ciotti (tra i volontari che aiutavano ai tavoli molti i ragazzi di Libera) ha parlato di Costituzione, del secondo articolo: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo». «Serve meno solidarietà e più diritti - ha tuonato dal palco il don anti-mafia -. La politica deve essere in grado di ridare dignità alle persone. In questa nostra epoca c'è lo spreco del cibo è vero

ma c'è anche lo spreco della vita, spreco di beni materiali e immateriali. Ci sono persone che hanno tutto ma non il senso vero della vita». Insieme a Roversi anche il direttore di Cinemambiente Gaetano Capizzi e «un'apparizione» di Bill Pullman che con il suo «Cacciatori di frutta» ha aperto il Festival Green torinese. «Una cosa che mi sconcerta è che al mondo c'è tanta gente, e tra loro tanti gio-

vani e bambini, che non hanno mai gustato certi frutti così sapori e dal gusto quasi sensuale». Alla fine si sono fatte le tre del pomeriggio i bidoni di rifiuti, solo stoviglie di mais, sono pieni: tutto biodegradabile che si trasformerà in compost.

twitter @lamariotti

LA STAMPA

LUN 3/06

PAG. 52

Ottanta volontari

hanno garantito

la distribuzione

nell'insolito ristorante

Tutti in coda per il pranzo degli avanzi

Anche il ministro e l'assessore a tavola con i tremila di piazza Vittorio

DIEGO LONGHINI

TUTTI in fila in piazza Vittorio per il primo megapranzo degli avanzi, dove si sono sformati oltre tre mila porzioni di tortino e caponata, vino e acqua compresi. I tortinesi hanno apprezzato, così come il ministro all'Ambiente Andrea Orlando che, insieme all'assessore Enzo Lavolta, ha mangiato e partecipato all'iniziativa inserita negli Smart City Days.

Un intero rettangolo della piazza allestito con tavoli, panche e un palco: di scena la

Costituzione della Repubblica, articolo per articolo, narrata e spiegata da diversi interlocutori, come don Ciotti, oppure Andrea Segré, in occasione della Festa della Repubblica. Nel ruolo di mattatore e conduttore Patrizio Roveri. E dal palco il ministro all'Ambiente, Orlando, ha indicato le sue priorità: una legge sul consumo del suolo, per evitare nuova cementificazione e riutilizzare l'esistente, una scuola pubblica e un giro di vite sui reati ambientali. «Le iniziative come quelle di oggi — ha aggiunto il ministro — vanno sostenute — la società cambia, si rivoluziona, modificando anche il modo di consumare, cucinare e mangia-

re». Sul palco, insieme ad Orlando, è intervenuto anche don Ciotti, che incalzato sull'abbigliamento poco adatto alla temperanza rovente si lascia andare anche ad una battuta: «Porto il maglione da 50 anni, prima di tanti altri che lo portano in questo momento». Ma poi il discorso si fa serio. Apprezza l'iniziativa del Comune, ma lancia un monito: «La solidarietà deve far parte della nostra vita, però non diventi un alibi per coprire i vuoti della politica e dei diritti. Anche per la Chiesa non si può dividere la carità dalla giustizia. E prima dei diritti ci sta la

dignità umana. Chi fa fatica oggi chiede lavoro, politiche sociali e casa».

Soddisfatti gli organizzatori, Risteco in testa, insieme alla Città e alla Fondazione

Smart City. È la prima volta che si tiene un evento del genere in Italia. Due italiani su tre (65%) hanno ridotto o annullato lo spreco di cibo per effetto della crisi secondo un'a-

nalisi realizzata da Coldiretti-Swg. E si stima che finisca nel bidone della spazzatura ancora il 25% di quello che viene acquistato tutti i giorni. Per l'assessore Lavolta è stata «una

bella giornata, una bella iniziativa, quasi a costo zero grazie agli interventi degli sponsor. Ed è stata anche l'occasione per dimostrare che cambiando le abitudini si può

creare una nuova economia e che la città si può vivere in maniera differente. Questo è stato il filo conduttore degli Smart City Days». Il weekend precedente con il Bike Pride, ora con il pranzo degli avanzi, ribattezzato «Eating City».

La soddisfazione di Lavolta deriva anche da come reagisce Torino a questi tipi di appuntamenti: «È la dimostrazione che quando il Comune prova a stimolare i salti culturali su temi importanti, come la mobilità, come i consumi e il cibo, i cittadini rispondono a queste sollecitazioni. Abbiamo un terreno fertile per impostare nuove politiche per trasformare Torino in una Smart City».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato uno studio Coldiretti: 2 italiani su 3 hanno ridotto gli sprechi per la crisi

I numeri

3 MILA I partecipanti al pranzo di piazza Vittorio. I primi sono arrivati intorno a mezzogiorno e gli ultimi se ne sono andati alle 14,30

65% Secondo uno studio realizzato da Coldiretti-Swg, un italiano su tre ha ridotto o azzerato lo spreco di cibo per effetto della crisi

50% Sei italiani su dieci utilizzano gli avanzi del pranzo per preparare un pasto successivo, il 40 per cento invece ha ridotto gli acquisti

REPUBBLICA
LUN 3/06
PAG. III

Un lungo weekend di natura fa di Torino la capitale verde

Tra Cinemambiente e il "pranzo degli avanzi"

LAGREENinvasione è cominciata. Domenica scorsa l'assalto alle due ruote con il Bike Pride, oggi e domani un "weekend verde" nel quale gli eventi e i protagonisti degli Smart City Days e di Cinemambiente — il guru dell'agricoltura ecologica Pierre Rabhi, l'attore hollywoodiano Bill Pullman apostolo degli orti urbani, l'ideologo della campagna contro gli sprechi alimentari Andrea Segré — si intrecciano facendo di Torino la capitale italiana della sostenibilità. È un green attack al fordismo, con i luoghi simbolo dell'ex città fabbrica riconvertiti per accogliere eco eventi ed eco cittadini (oggi ad esempio, nel Parco postindustriale della Dora, si proverà un'esperienza di «orticoltura urbana collettiva»). Del resto, come dice il direttore degli Scd e del festival, Gaetano Capizzi, «per fare una smart city ci vogliono smart citizen».

L'evento della due giorni verde è domani "La città che mangia": un insolito 2 giugno in piazza Vittorio con un "pranzo degli avanzi", collettivo e gratuito, preparato per tremila persone (due turni da 1500 posti, il primo alle 12, il secondo alle 13.30) con cibo di recupero della grande distribuzione, a basso impatto e con prodotti a km 0. «Ma il termine avanzi è fuorviante — precisano gli organizzatori di Last Minute Market — Usiamo prodotti integri che vengono considerati eccedenze e rischiano di andare buttati». I dati dell'osservatorio sugli sprechi Waste Watcher, del resto, parlano chiaro: in Italia si sprecano mediamente il 17% dei prodotti ortofrutticoli acquistati, il 15% di pesce, il 28% di pasta e pane, il 29% di uova, il 30% di carne e il 32% di latticini. Per una famiglia significa una perdita di 1.693 euro l'anno. Cifre insostenibili, soprattutto in tempo di crisi. Secondo l'osservatorio di Last Minute Marke-

a livello nazionale (e il dato piemontese rispecchia il trend) il 78% dei cittadini chiede sul tema degli sprechi un'assunzione collettiva di responsabilità ma anche sgravi fiscali per chi dona le eccedenze (67%) e corsi obbligatori nelle scuole di "nuova economia domestica".

Il pranzo, nel giorno della Festa della Repubblica, è accompagnato dal talk show "Cibo & Costituzione", condotto da Patrizio Roveri, al quale partecipano il ministro dell'Ambiente Andrea Orland-

Ieri la star Bill Pullman ha aperto il festival, stasera "Ultima chiamata" sul profeta Peccel

Domani tremila (col ministro Orlando) in piazza Vittorio mangiano cibi fatti con gli "scarti"

do, Don Ciotti, Gustavo Zagrebelsky, Tiziano Treu, James Lomax, Giancarlo Caselli, Pierre Rabhi e Bill Pullman. L'attore oggi alle 18.30 è al Circolo dei Lettori, con il regista Yung Chan e l'agronoma Isabella Dalla Ragione, per un incontro sul tema dei "frutti perduti" legato al documentario "Fruit Hunters" che ieri ha inaugurato Cinemambiente. Ci sarà anche Andrea Segré, che domani alle 20.30 al Massimo presenzierà con Rabhi alla proiezione del documentario di Carola Benedetto e Igor

Piumetti "Il mio corpo è la terra" dedicato al contadino-poeta francese. Segré è autore del saggio fresco di stampa "Vivere a spreco zero", edito da Marsilio, e promotore della campagna europea "Un anno contro lo spreco".

Mentre in piazza Vittorio le due eco-cassette di ghiaccio realizzate dal network CasaClima provano a dimostrare come si costruisce in modo virtuoso e risparmiando, con minime emissioni e massimo comfort, sullo schermo Cinemambiente prosegue stasera alle 20.30 con l'evento speciale "Ultima chiamata" di Enrico Cerasuolo, sulla profezia di Aurelio Peccel e degli scienziati del Mit che quarant'anni fa con il libro "The Limit of Growth" comunicarono al mondo che l'ecosistema Terra, selvaggiamente sfruttato, sarebbe stato condannato alla catastrofe. Presente alla proiezione il ministro Orlando. Imperdibile, in concorso oggi alle 22.30, "Fuck for the Forest", film scandalo del polacco Michał Marczak sulla prima organizzazione no profit erotico/ambientalista.

(c. car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA II
SIB 1/06

Caponata e tortino "antispreco" per 3mila

A mezzogiorno in piazza Vittorio il maribanchetto con le eccedenze dei supermarket

CAPONATA e tortino di verdure, con frutta di stagione. Accompagnati da un bicchiere di Barbera d'Asti e acqua del rubinetto. È questo il menu per i 3 mila che oggi, in due turni, alle 12 e alle 13,30, parteciperanno a "Eating City" — La città che mangia" in piazza Vittorio Veneto, uno degli appuntamenti green degli "Smart city days" di Torino.

Un pranzo all'aperto, per festeggiare la festa della Repubblica, all'insegna non della classicità abbuffata domenicale (come si deduce anche dal menu "I-ghit") ma del cibo consapevole. I piatti saranno preparati solo con eccedenze della grande distribuzione e alimenti a chilometri zero: 139 chili di ingredienti, bevande incluse, che sfameranno i commentatori, che oltre ad assaggiare potranno scoprire quanto la loro porzione incide sui consumi del pianeta.

Il pasto è la tappa italiana, dopo Londra e Parigi, di Last Minute Market "Primo non sprecare", un format di pranzi e cene che fanno parte della campagna europea "Un anno contro lo spreco", con il patrocinio di Fao e Onu. «Vivere a spreco zero — spiega il professor Andrea Segrè, fondatore di Last

Minute Market — è un auspicio semplice, un verbo e due parole messe in fila per enunciare una piccola rivoluzione. Da quindici anni il nostro progetto insegna a recuperare gli sprechi, invece di disperdere gli eccessi. Una formula economica più che etica, un siste-

ma di "win win" dove vincono tutti. In direzione di un orizzonte "spreco zero".

Non è solo un pranzo, però. Accanto ai tavoli ci sarà un palco dal quale Patrizio Roversti, volto noto di "Turisti per caso", condurrà un talkshow dedicato a «Cibo e Costituzione». Con lui parleranno testimonial d'eccezione: il ministro dell'ambiente Andrea Orlando, don Luigi Ciotti, Tiziano Treu, Giancarlo Caselli, Gustavo Zagrebelsky, James Lomax, Pierre Rabhi e Bill Pullman.

(ma. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ed talk show sulla Costituzione gli interventi di Ciotti Zagrebelsky, Caselli Orlando e Rabhi

REPUBBLICA

DOI 2/06

PAG. 7

SAS
AV 1106
PAG. 7

Fiat, Marchionne rassicura il governo

MILANO. La Fiat mantiene gli impegni in casa, conferma la propria «italianità» come valore aggiunto del marchio e continua a volare in Borsa. A rassicurare il governo, preoccupato per i venti americani che ciclicamente fanno scattare l'allarme per un possibile addio all'Italia da parte della casa automobilistica, sono stati l'Ad Sergio Marchionne e il presidente John Elkann, scesi a Roma per incontrare il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato. «La conferma degli impegni di Fiat per il Paese, l'intenzione di non chiudere alcuno stabilimento italiano, il mantenimento degli attuali

livelli occupazionali nonostante la fase di forte difficoltà che il mercato dell'auto sta attraversando a livello nazionale ed europeo»: queste, stando a quanto comunicato ufficialmente, le rassicurazioni fornite da Marchionne e da Elkann a Zanonato, che nei giorni scorsi aveva anticipato chiaramente i temi dell'incontro. La riunione non è stata solo l'occasione per fare il punto della situazione su un mercato in chiara difficoltà, ma è servita anche ad avviare un percorso di collaborazione tra Governo e Fiat sul fronte della tutela e del rilancio del comparto automobilistico italiano».

Il progetto "Fa bene" a Barriera di Milano destinato ai nuovi poveri. Con un duplice scopo

Ore di lavoro in cambio della spesa con la merce invenduta del mercato

«L'È da sei mesi che non mangio carne». Davanti a un pacco e una borsa della spesa con dentro frutta, verdura, formaggio e carne. Nella voce di chi l'ha ricevuto, forse in maniera inaspettata, dopo mesi in cui ha centellinato ogni cosa e ha fatto fatica ad apparecchiare la tavola, non solo per lui, ma per la moglie e i due figli, nessuna volontà di fare pena. Dignità, solo la dignità di chi poteva permetterselo e ora non può più. Non vuole comparire, non vuole far sapere chi è.

Anni? «Una quarantina», dice. Più verso i cinquant'anni. «Facevo l'operaio, mal'anno scorso la ditta dove lavoravo ha chiuso. E ora sono povero. Non ho molto da aggiungere». Già. Perché quando si perde quello che si ha, e non riesce a trovare altro, non si fa molta pubblicità. Anzi. Si passano le giornate a casa, chiusi in casa, senza bussare a

sità degli ambulanti e dei clienti. L'obiettivo, però, non è solo quello di consegnare i pasti a domicilio, ma di far rientrare queste persone, molte vittime della crisi, in circolo. Chi accetta di ricevere il pacco e la borsa, sulla base delle segnalazioni della Caritas e dei servizi sociali, firma un patto e mette a disposizione delle ore lavoro per il quartiere e per altre famiglie. Una sorta di banca del tempo. «Un modo per combattere l'emarginazione», spiegano. «I genitori del progetto. Primo impegno in cui è stato occupato Angelo? È stato uno dei cuochi della Festa dei Vicini di zona.

Un format quello del progetto «Fa Bene» esportabile in altri mercati della città, cosa che le coop stanno pensando non appena sarà finita la sperimentazione in Barriera di Milano. (d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facevo l'operaio, l'anno scorso la mia azienda ha chiuso e adesso eccomi qui. Ma io non voglio chiedere, preferisco dare

Il numero di nuclei che hanno bisogno di una mano creterà di settimana in settimana, a seconda della quantità di cibo che i volontari riusciranno a raccogliere dalla merce invenduta del mercato di piazza Foroni. E grazie anche alla genero-

Non mangiavo carne da sei mesi. Ho firmato un accordo: sono a disposizione di altre famiglie o del quartiere

nessuno. «Io non voglio chiedere, vorrei poter fare». Angelo vive in Barriera di Milano e la sua famiglia è una delle quindici rientrate nel progetto «Fa Bene», messo in piedi dalle cooperative Plug, Liberi Tutti, Caritas e CircoScrizione 6.

IL LOGO DELL'INIZIATIVA

Vengono utilizzati i prodotti rimasti invenduti al mercato,

REPUBBLICA LUM 3/06 PAG. III

Comune, parte la corsa per il Fassino 2

Lo Russo, Tedesco, Passoni e Tisi i nomi per la sostituzione di Dealessandri

DIEGO LONGHINI

QUANDO tornerà dalla missione in Israele e Palestina, scoccati i due anni dall'insediamento della prima giunta, il sindaco dovrà affrontare la questione. Insomma, comporre la nuova giunta, quella che sarà il «Fassino II». Difficile che un vice-sindaco, con delega alle Partecipate, inserito nella lista per l'elezione del consiglio di amministrazione di Iren, possa stare in carica fino all'assemblea prevista per fine giugno.

Tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima il primo cittadino dovrà tirare le conclusioni del giro di consultazioni fatte e desiderate della maggioranza. E in palio, nel giro di valzer, c'è unapoltrona di tutto rispetto, quella di vicesindaco. Una scelta difficile per Fassino, dopo, tra l'altro, uno come l'ormai Dealessandri: ex segretario della Fim e della Cisl, dodici anni di amministrazione, la maggior parte come numero due. Uomo chiave sotto l'ex sindaco Chiampanno, meno sotto Fassino. Un ponte, nel bene e nel male, tra Palazzo Civico e il resto della città in tutte le questioni, anche quelle più spinose e complicate. Questioni che negli ultimi sei mesi lo hanno messo al centro di critiche e di attacchi, anche della maggioranza, che ha approvato una commissione di inchiesta sulla Csea che terminerà il lavoro a luglio.

Fassino ricorrerà ad un estero? Difficile. Forse nella sua testa è balenata l'idea di arruolare l'ex ministro Proflumo. Complicato però: l'ex rettore del Poli era stato il perfare il candidato sindaco del centro sinistra. Meglio un ruolo di prestigio e da tessitore di strategie come numero uno dell'Iren. Poi si vedrà: si potrebbero liberare posti in Regione, dove però c'è già la fila. Oppure potrebbe raccogliere l'attenzione del Comune più in là nel tempo. Altro consiglio dal cappello? Se c'è è ben nascosto. Non mancano i candidati interni, alla giunta alla maggioranza, che «radio Comune» sonda quotidianamente.

L'assessore alla Viabilità, Claudio Lubatti, ci spera e ci sperava, ma per ragioni politiche, anche rispetto alle posizioni dell'area che fa capo a Garglio e con cui il sindaco cerca un patto di non belligeranza, è difficile la promozione. E pare che il sindaco ne abbia parlato con l'interessato durante la promozione della Consolata. Altri pa-

pabili. Ci sarebbe l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, con cui Fassino ha un buon feeling. Da non sottovalutare la questione «quote rosa». Oltre a Dealessandri pare scontata l'uscita di Maria Cristina Spinosa, che ieri, forse un po' simbolicamente, ha dovuto sostit-

uire Fassino all'ammainabandiera in piazza Castello del 2 giugno. Nel caso di ingresso di due nuovi, uno potrebbe essere Domenico Mangone, che si toglierebbe così la giacchetta da «ribelle», il ruolo di vice potrebbe andare a Giuliana Tedesco, dando così un

riconoscimento al lavoro svolto e ai Moderati, seconda forza politica della maggioranza in Sala Rossa, oppure a Elide Tisi, che sul welfare ha gestito al meglio, tenendo in questi due anni botta nonostante il taglio delle risorse. Tiene poi l'ipotesi Stefano Lo Russo, capo-

gruppo del Pd, per portare nuova linfa in giunta e ringiovanire la compagine, magari con una delega all'Urbanistica. Insomma, vista la quantità di nomi ed incognite la strada per il Fassino II è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In bilico anche l'assessore Cristina Spinosa che potrebbe lasciare a un'altra donna

REPUBBLICA

L.M. 3/06

PAG. 11

La trattativa tra i soci avanti fino a tarda sera

Iren, dopo l'accordo sui vertici braccio di ferro sui nomi per il cda

ALTRA riunione fume, fino a tarda sera, per decidere chi entrerà nel nuovo consiglio di amministrazione di Iren. L'accordo trovato sabato sulla triade di punta, tra i tre sindaci soci della multutility pare regga. L'ex ministro Francesco Profumo sarà presidente, l'attuale direttore generale, Andrea Viero, il suo vice, e Nicola De Sanctis, manager dell'Edison, nuovo amministratore delegato. Il problema era incassellare gli altri cinque nomi di Fsu, la holding che detiene le quote di Torino e Genova.

Diversi i problemi superati, ad iniziare dall'indicazione da parte di Genova di Roberto Bazzano, l'attuale presidente, nel cda. Cosa su cui Torino all'inizio si è opposta perché sarebbe stato uno smacco nei confronti dell'ad di Iren, Roberto Garbati. L'unico che alla fine è uscito penalizzato dalla vicenda, pur avendo gestito in maniera più che egregia due

**Torino piazza
il vicesindaco,
Anna Ferrero e di
comune intesa
Bazzano**

fusioni e il nuovo gruppo nei primi passi. Già il ripescaggio di Viero, voluto da Reggio Emilia, senza brava un po' stonato rispetto alla volontà di cambiare tutto. E invece alla fine Roberto Bazzano l'ha spuntata, nomina di comune accordo con Torino. E con lui nominato Alessandro Ghibellini,

**Per Genova entrano
Ghibellini, uno dei
saggi della nuova
governance
e Fabiola Mascardi**

uno dei saggi che ha scritto la nuova governance della società insieme a Fabiola Mascardi, ex dirigente di Ansaldo Energia. Torino ha messo il vicesindaco Tom Dealessandri e Anna Ferrero, già presidente di Iren Servizi, una delle sottosocietà. La riunione si è trascinata fino in tarda serata.

L'Emilia dovrebbe avanzare poi le designazioni di Barbara Zanardi, Ettore Rocchi e Lorenzo Bagnacani. Chiederanno il cda di 13 i due nominati dai privati, Franco Amato, Crt, e Roberto Firpo, Equiter, al posto di Carla Ferrari.

Chi ha vinto e chi ha perso? Difficile dirlo. Di sicuro il ministro Graziano Delrio ha tenuto duro sul nome di Viero, portandolo comunque in cda. E ieri si è discusso sulla possibilità di dargli una delega in più, magari prendendola tra quelle di Profumo. Cosa che verrà presa in esame in seguito. Torino si prende la presidenza e in molti non capiscono la "sponda" di Fassino a Viero rispetto alle perplessità e i «no» espressi da Marco Doniasu Viero. A Genova non mancano i malumori, placati dall'essere riuscita a piazzare all'ultimo Bazzano. In pratica ad più tre su cinque consiglieri.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 FEBBRAIO

LUN 3/06

RAG. V

Consiglio generale

Chiamparino "Non lascio la Compagnia"

«Oggi come oggi, non una delle condizioni da me ipotizzate per candidarmi alla segreteria del Pd si sono concretizzate, quindi non lascio la Compagnia di San Paolo». Le parole non saranno queste, ma il senso sì di ciò che dirà domani il presidente Sergio Chiamparino al Consiglio di gestione della Fondazione ex-bancaria che si riunirà con all'ordine del giorno la non irrilevante sostituzione nel Comitato di gestione di Gian Maria Gros Pietro nominato presidente di Intesa Sanpaolo. Atteso al varco dopo gli annunci e le polemiche di queste settimane seguite alla sua dichiarata disponibilità a scendere in campo nella futura battaglia per la segreteria nazionale dei democrat, l'ex-sindaco ha deciso di spiegare lui cosa sta accadendo. Non una marcia indietro, ma la necessità di fare chiarezza. Chiamparino ripeterà le motivazioni della sua sortita («La politica è una parte imprescindibile di me») e per far smettere «di essere continuamente tirato per la giacchetta». Un «io ci sono» rivolto ad un Pd in continua evoluzione, senza certezze e dal quale sono arrivate parole di apprezzamento ma nulla di più. E, molto probabilmente, in questa fase non poteva arrivare altro. In futuro si vedrà. Per ora Chiamparino resta in corso Vittorio dove per la successione di Gros Pietro la soluzione che va per la maggiore punta su una donna: o Maria Caramelli oppure Franca Fagioli. Una scelta che potrebbe rivelarsi meno «liscia» di quanto si crede perché il mondo delle Accademie e dell'Università sarebbe intenzionato a proporre l'ottuagenario professor Enrico Filippi, mentre anche Gian Giacomo Migone sembra intenzionato a coagulare attorno a un'altra candidatura esterna e femminile un pacchetto di voti. Per questo motivo, domani, il Consiglio potrebbe prendere tempo, magari chiedendo di poter valutare meglio i curricula dei diversi candidati alla promozione nel Comitato di gestione. (B.MIN.)

LA STAMPA

PAG. 81

DOM 2/06

AV. PAG. 23

DOM 2/06

Compagnia di San Paolo, resta Chiamparino

TORINO. Sergio Chiamparino resta alla guida della Compagnia di San Paolo. Lo comunicherà al consiglio generale convocato per domani a Torino per sostituire nel comitato di gestione della fondazione Gian Maria Gros Pietro, nominato presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo. In ballo ci sono due donne: Franca Fagioli, direttore Oncoematologia e Centro trapianti dell'ospedale Regina Margherita di Torino e Maria Caramelli, direttore dell'Istituto Zooprofilattico.

Profumo, De Sanctis, Viero

La nuova squadra di Iren

Imminente l'accordo dei sindaci sui vertici della multiutility

Retrospectiva

BEPPE MINELLO

Adesso ci si sffiancherà nell'esercizio di capire chi ha vinto e chi ha perso. Fatica inutile. Meglio attendere per vedere se l'accordo sui nuovi vertici di Iren che sembrano aver raggiunto i sindaci di Torino, Genova e Reggio Emilia, è cosa buona e giusta. Ieri sera - ma la notizia dovrebbe essere ufficializzata solo oggi - Fassino, Doria e Delrio, neo-ministro del governo Letta, hanno trovato una quadra e all'assemblea dei soci del 27 giugno proporranno Francesco Profumo, ex-rettore del Politecnico ed ex-ministro del governo Monti, nuovo presidente della multiutility.

Le barricate emiliane

La carica di amministratore delegato, che nel nuovo Statuto da approvare a fine giugno assumerà quel potere che mai ha avuto in questo anno di Iren «frazionata» fra le diverse anime torinese, genovese ed emiliana, andrà ad Andrea Viero, giovane e rampante direttore generale uscente, sul cui nome il ministro Delrio ha letteralmente fatto le barricate. Pensate che Viero, come gli altri amministratori uscenti, il presidente genovese Bazzano e l'amministratore delegato torinese Roberto Garbati, nemmeno facevano parte della lista di possibili can-

didati messa in piedi dalla società di cacciatori di teste Spencer Stuard chiamata dai sindaci per dare un segnale di indipendenza dai giochi politici e di territorio. Niente da fare. Delrio l'ha voluto inserire nella short-list sulla quale i tre sindaci e i loro consulenti tecnici, come il city mana-

ger torinese Gianmarco Montanari o il segretario del patto di sindacato Beggi, si sono divertiti, si fa per dire, a trattare e litigare negli ultimi giorni. Una presa di posizione, quella degli emiliani, che ha avuto buon gioco di fronte al tentennare (per ragioni economiche) del candidato più quotato - ma anche «ingombrante» - qual era Stefano Cao, ex-numero 2 di Eni, sul quale puntava Fassino la cui posizione è stata però un po' irrigidita dalla volontà di portare alla presi-

denza un nome di prestigio - e gradito a tutti - come quello di Francesco Profumo.

Imbarazzo per gli esclusi

Un atteggiamento, quello di Delrio, imbarazzante per gli amministratori uscenti Bazzano e Garbati, la cui esclusione a dispetto della presenza di Viero, avrebbe potuto e potrebbe essere letta

come una bocciatura del loro operato. Non è così. In ogni caso, il genovese Marco Doria ha provato a contrastare la marcia di Viero riportando in gioco Nicola De Sanctis, attuale responsabile delle Rinnovabili di Edison, escluso dalla short list. Una candidatura genovese doc, visto che il padre Giuseppe è stato segretario generale del Consorzio autonomo del

porto di Genova negli Anni 80. Fassino ha insistito sulla bontà dell'indipendenza di Cao, la cui nomina sarebbe stata un segnale ancora migliore ai Mercati, ma il rischio di vedersi proporre l'intoccabile Viero come presidente al posto di Profumo ormai dato per acquisito, evidentemente l'ha convinto a desistere.

Fino all'ultima delega

Hanno continuato, Doria e lo stuolo di consulenti di Genova, a battere per strappare al futuro ad Viero qualche delega a favore di De Sanctis naturalmente destinata alla vicepresidenza di Profumo il cui incarico non sarà solo «di campanello» ma strategico. Sulla trattativa pendeva poi la spada di Damocle della mezzanotte di oggi. Se entro quell'ora non si presentasse la lista per il rinnovo dei ver-

fici Iren, il patto di sindacato, come la carrozza di Cenerentola ridiventata zucca, scomparirebbe e gli azionisti arriverebbero all'assemblea con il loro peso effettivo e con conseguenze tutte da chiarire sui delicati equilibri di potere. Quasi certamente non sarà così e oggi Fsu, la società che raccoglie le azioni di Genova e Torino, alla luce delle decisioni dei sindaci sui tre vertici, chiuderà la sua assemblea lasciata aperta ininterrottamente da ieri, e indicherà i 5 nomi che spettano nella lista di 13 da presentare all'assemblea. Tra quei 5, i torinesi saranno Tom Dealessandri, che dovrebbe lasciare la carica di vicesindaco, e una donna tra Anna Ferrero e Silvana Sanlorenzo. I privati, Equiter e Fondazione Crt, dovrebbero indicare Roberto Firpo e Franco Amato. Agli emiliani spettano invece gli ultimi tre posti.

DELRIO IRREMOVIBILE
Il ministro è riuscito
a imporre Viero
a Genova e Torino

LA STAMPA
201.2/06
PAG. 51

Il Comune vara la nuova social card

Da 200 a 400 euro al mese per le famiglie in grave difficoltà

Diego Longhini

DOMANI la Sala Rossa darà il via libera alla nuova "social card". Un contributo, da 200 a 400 euro al mese, che arriverà però solo a mille famiglie rispetto al potenziale di oltre 10 mila nuclei censiti dal ministero. «Si tratta di un'iniziativa sperimentale — spiega l'assessore al Welfare Elide Tisi — rispetto al budget destinato a Torino e ai criteri previsti crediamo di poter soddisfare in prima battuta un numero di famiglie intorno al migliaio». Si tratta di persone in estrema difficoltà, con un Isee, l'indicatore del reddito, sotto i 3 mila euro, che non hanno un'auto immatricolata negli ultimi dodici mesi, con proprietà, tra liquidi e immobiliari, sotto gli 8 mila euro e con un numero di figli numerosi. Nel caso di disabili il punteggio sarà maggiore.

Non ci sarà, invece, nessun vantaggio nell'anzianità di residenza. L'unico vincolo: essere "torinesi" da almeno un anno. L'assessore al Welfare aveva immaginato di dare qualche punto in più a chi era residente in città da due o tre anni, ma la proposta è stata bocciata dal governo. Il ministro ha infatti scritto all'assessore Tisi invitandola a rivedere la norma. «Domani presente-

remo un emendamento alla delibera per correggere la questione. Anzi sembravapiù corretto così, ma non vorremo mai che l'iter fosse poi soggetto a ricorsi al Tar. Meglio che la sperimentazione vada avanti

L'assessore Tisi:
"Contiamo di riuscire ad aiutare mille famiglie su 10 mila aventi diritto"

spedita e che le famiglie davvero in difficoltà ricevano questa importante integrazione».

Non ci sarà nulla di automatico. Anzi. Saranno i nuclei che dovranno bussare alle porte di Palazzo Civico per ricevere la

"ricarica" mensile. Dopo l'approvazione della delibera, entro il 20 giugno, la Città farà un bando con tutti i requisiti. Sulla base delle domande verrà stilata la graduatoria da cui estrapolare le prime mille famiglie che avranno diritto al sussidio. E i quattromila, disponibili alle Poste, inizieranno ad arrivare nell'autunno inoltrato. «Diciamo entro fine anno», precisa Tisi. Naturalmente se dei nuclei ricevono già un aiuto economico dai servizi sociali mensile della nuova "social card" non si andrà a sommarlo, ma si andrà ad integrare. «Se una famiglia ha diritto a 400 euro, ma ne riceve già 200 — spiega Tisi — ne riceverà altri 200. E quello che avanza verrà impiegato per altre persone in difficoltà».

Non è solo una questione di quattromila. Chi otterrà l'aiuto si impegnerà a seguire dei percorsi che possano permettergli di ottenere un lavoro. Così come dovrà mandare i figli a scuola. Insomma. La social card diventa un mezzo per far entrare le famiglie in estrema difficoltà in un circuito, grazie al contributo della Caritas, dell'Ufficio Pio e delle associazioni del sociale torinese, per riuscire ad affrancarsi da una situazione di povertà e per cominciare con le proprie gambe.

REPUBBLICA

DOM 2/06

PAG. VII

IL CASO Crollo delle donazioni alle mense per gli indigenti

Solidarietà in crisi

«Stiamo esaurendo il cibo per i poveri»

*Stretta di grande distribuzione e produttori
«Calo del 30%, abbiamo i frigoriferi vuoti»*

Paolo Varetto

-> Giandomenico Bosurgi, che agli Asili Nottturni Umberto I si occupa dell'approvvigionamento della mensa, allarga le braccia e ammette: «Avanti di questo passo saremo costretti a mandare via la gente». Anche la solidarietà va in crisi. E proprio nel momento in cui c'è più bisogno di lei. Quando in coda alle mense per i poveri ci si mette anche la classe media che ha perso tutto e lotta per mantenere uno straccio di dignità, attendendo il proprio turno per un piatto di minestra e una mela.

Molto hanno fatto le politiche di razionalizzazione che il settore alimentare ha imposto alla produzione per limitare gli sprechi. Al resto ci ha pensato la contrazione dei consumi, che ho convinto la grande distribuzione a rivedere i propri ordinativi per evitare che nei magazzini si accumulassero prodotti destinati a rimanere invenduti. E di cibo da destinare alle associazioni, ai refettori, ai pacchi dono per i poveri ne resta sempre meno. «In media - aggiunge Gino Brogi, anche lui volontario agli Asili Nottturni di via Ormea - riceviamo un 30% di derrate in meno, tra quello che riceviamo dal Banco Alimentare e quello che invece riusciamo a farci dare direttamente dalla grande distribuzione. Persino nei mercati dobbiamo fare i conti con una crescente difficoltà di approvvigionamento; se prima ci regalavano una trentina di cassette di frutta e verdura, oggi ci dobbiamo accontentare della metà». Un domino perverso, quello che attraverso quest'Italia nella secche della recessione: c'è meno smer-

cio, quindi si comprano meno prodotti, quindi ne restano meno invenduti. «Per la prima volta ci siamo trovati con i frigoriferi vuoti - ammette Bosurgi -. Le donazioni da parte dei supermercati sono scese anche del 50%, per non parlare di quelle che arrivano direttamente dai produttori: una volta dovevamo arrivare con il furgone, ora per ritirarle basta una macchina. Non è un problema di solidarietà, sia chiaro. Solo che prima certi prodotti non superavano il controllo qualità e venivano scartati. Oggi vengono messi direttamente in commercio: gli standard si sono abbassati per abbattere gli sprechi».

Se l'offerta si abbassa ma la domanda si alza, altro non resta che ingegnarsi. Del resto, nell'ultimo anno le richieste d'aiuto per far fronte alla quotidiana necessità di mettere insieme il pranzo con la cena sono cresciute

dell'8,7%, arrivando a coinvolgere più di 111mila piemontesi, 67mila dei quali residenti a Torino o in provincia. Un esempio pratico: fino a un paio di anni fa gli Asili Nottturni distribuivano 80 pasti caldi a sera; oggi i coperti sono diventati 110, ai quali si aggiungono 90 sacchetti che vengono distribuiti tra quelli che non trovano posto nel refettorio di via Ormea. «Perché la riduzione è evidente - aggiunge Franco Aghemo, del Banco di Solidarietà Sampe - e a noi altro non resta che trovare strade alternative. Se i canali della grande distribuzione non bastano, allora ci rivolgiamo ai privati. Chiediamo direttamente a loro di donare generi di prima necessità da destinare agli indigenti. Come con il Donacibo, la collette alimentare che organizziamo nelle scuole la terza settimana di Quaresima».

Persino un colosso come il Banco Alimentare ha dovuto "cambiare pelle" per fronteggiare la crisi. Buona parte del sistema assistenziale piemontese dipende infatti dal centro di smistamento di Moncalieri, con 559 strutture convenzionate sparse in tutta la regione. «Ma nonostante la razionalizzazione feroce - spiega il presidente del Banco, Roberto Cena - siamo riusciti a limitare le perdite, raccogliendo comunque 5mila tonnellate di cibo a fronte delle 5.300 dell'anno scorso. Semplicemente abbiamo dovuto cambiare strategia, diventando più flessibili, andando a cercare i prodotti dove sono disponibili, valorizzando realtà prima ignorate come le mense, allargando il bacino dei potenziali donatori. Solo per quanto riguarda i supermercati siamo passati da 65 a 130».

CRONACA CRUI

2013 1/06 PDA. 9

L'EMERGENZA Nuovo allarme per i dati diffusi ieri dall'Istat

Giovani senza lavoro: siamo la maglia nera delle regioni del Nord

*L'11,2% dei piemontesi in cerca di occupazione
Ma sotto i 24 anni si supera la soglia del 40%*

→ Nuovo balzo in avanti per la disoccupazione in Piemonte. I dati diffusi ieri dall'Istat dicono che a marzo il tasso si è attestato all'11,2 per cento con una crescita, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, del 2,3%. La nostra regione balza così al primo posto per percentuale di disoccupati tra quelle del Nord Italia, che si fermano in media al 9,2, e si avvicina pericolosamente al risultato nazionale.

A spiccare nel quadro tracciato ieri dall'Istituto nazionale di statistica è il forte aumento della disoccupazione giovanile. Il mese scorso l'esercito dei senza lavoro ha superato i 3 milioni in

Italia, toccando la soglia dei 3 milioni 83mila unità. Ma sono le nuove generazioni a pagare il prezzo più alto. Ad aprile il tasso di disoccupazione dei 15-24enni ha sfondato la soglia del 40% volando a quota 40,5% e al 41,9% (non destagionalizzato) su base trimestrale. E anche in questo caso, si tratta del livello più alto da 36 anni.

Nel complesso, nel primo trimestre 2013 nella classe tra 15 e 24 anni, il numero delle persone in cerca di occupazione raggiunge 696mila unità (+65mila rispetto a un anno prima), pari all'11,5% della popolazione di questa fascia di età.

Nel solo mese di aprile, spie-

ga l'Istat, il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è aumentato di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 5,9 nel confronto con l'anno precedente. Il numero di disoccupati complessivamente aumenta dello 0,7% rispetto a marzo, con un incremento di 23mila unità, mentre su base annua si registra una crescita del 13,8% (+373mila unità). La crescita della disoccupazione riguarda sia la componente maschile sia quella femminile. Il tasso di disoccupazione maschile, pari all'11,2%, cresce di 0,1 punti percentuali rispetto a marzo e di 1,4 punti nei dodici mesi; quello femminile, pari al 13,2%, è stabile rispetto al mese precedente e cresce di 1,6 punti rispetto ad aprile 2012.

«I dati comunicati dall'Istat sono drammatici - ha commentato l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porcietto - e richiedono dalla politica risposte immediate. La Regione ha deciso di dare assoluta priorità alla messa a punto di misure che possano contrastare la disoccupazione giovanile, ma la gravità della situazione richiede ulteriori azioni».

[al.ba.]

CRONACA QUI
SAB 1/06 PAG. 11

L'INCONTRO Il manager ed Elkann dal ministro Zanonato

Marchionne assicura: «La nostra italianità è un valore aggiunto»

*In agenda anche il rilancio della produzione
«Confermati gli impegni presi per il Paese»*

→ L'incontro tra l'amministratore delegato Fiat Sergio Marchionne e il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato ha portato a «una conferma degli impegni per il paese». A riferirlo è stato ieri il numero uno del Lingotto parlando con i giornalisti al suo arrivo all'assemblea annuale di Bankitalia. E nel comunicato congiunto emesso dal ministero si legge che i vertici della Fiat e Zanonato hanno concordato sul fatto che «l'italianità della Fiat è un valore aggiunto importante per le strategie di proiezione internazionale dell'azienda» e che «rappresenta uno dei marchi più stimati del nostro Made in Italy».

«L'incontro è andato benissimo», ha detto Marchionne, che insieme al presidente della Fiat, John Elkann, ha rassicurato il governo sulle intenzioni del gruppo dopo le voci che più volte negli ultimi mesi è, in maniera più intensa in questi giorni, davano il Lingotto sempre più vicino al trasferimento negli Stati Uniti.

Nel corso dell'incontro, aggiunge il Mise, «è stato fatto il punto sulla situazione del mercato automotive ed è stata l'occasione per avviare un percorso di collaborazione tra Governo e Fiat sul fronte della tutela e del rilancio del comparto automobilistico italiano». Un proposito che suona come la prosecuzione del tavolo aperto a suo tempo dall'ex ministro Corrado Passera per favorire le esportazioni di autoveicoli dall'Italia.

I vertici del Lingotto hanno illustrato all'esponente di governo «i positivi margini di crescita che l'azienda può ottenere sui mercati extra Ue, in particolar modo in America Latina e in Cina». Il successo all'estero però, non significa fare a meno dell'italianità. Nel corso del vertice, il ministro e la Fiat ha concordato sul fatto che si tratta di un valore aggiunto «importante», da spendere.

Sullo sfondo restano le trattative che la Fiat ha in

corso con il fondo pensionistico dei dipendenti Chrysler per acquisire il restante 41,5% della casa di Detroit. Negli Stati Uniti la decisione sul prezzo del 3,3% opzionato lo scorso anno dalla Fiat, e sul quale è in corso un contenzioso, è attesa entro luglio. Anche in Italia dunque si osserva con attenzione. Anche perché restano da stabilire gli investimenti per Mirafiori e Cassino che, pare ormai assodato, dipenderanno almeno in parte dalle mosse che il Lingotto farà oltreoceano.

Quanto alle reazioni, commenti positivi sono arrivati dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi (conferme che «fanno solo piacere», ha detto) e dal segretario generale della Uil, Luigi Angeletti («lo sapevamo già»), che ha anche annunciato il prossimo incontro con Marchionne «a giugno». Critico invece il leader della Fiom, Maurizio Landini, che ha chiesto «meno reverenza» e «fatti, accordi scritti».

Alessandro Barbiero

CRONACA Qui

SAB. 1/06

RAG. 11

Un senatore al presidio con i No Tav a Susa

Scibona (5 stelle) tenta di impedire un incontro con i vertici Ltf

La storia

MASSIMO NUMA

Arrivano le compensazioni per la Val Susa. Ieri il via libera del Cipe: 2 milioni subito, 8 nel 2014. In tutto saranno 42 milioni, stabiliti in base alle nuove delibere.

«Momento storico»

Già pronti i piani di investimento. Il ministro alle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha detto, in un intervento alla Camera e al Senato che «le intese sono stati rispettate, violenze e intimidazioni non fermeranno un'opera strategica per il Paese». «Per la Valle di Susa - commenta l'assessore regionale Barbara Bonino - è un momento storico. Abbiamo tanti progetti concreti, dalle strade alla sicurezza delle scuole, da realizzare lontano da polemiche e sofismi».

M5S: «Stop ai lavori»

Critici i parlamentari pentastellati: chiedono al governo di bloccare i lavori del cantiere poiché «illegali», con il progetto «basato su falsi dati di partenza e segnato da gravissime carenze documentabili». Firmano i senatori e i deputati grillini Marco Scibona, Carlo Martelli, Laura Castelli, Fabiana Dado-ne, Ivan Della Valle, Mirko Busto e Davide Crippa. Ma l'esito giudiziario di decine di ricorsi presentati dal legal team No Tav, soprattutto al Tar, a proposito della regolarità di procedure e progetti, sono stati tutti respinti eccetto uno, limitato

però al libero accesso ai documenti legati alla Torino-Lione.

Presidio fallito a Susa

Ieri in Val Susa è stata una giornata all'insegna della tensione. Gli attivisti del comitato No Tav di Susa avevano lanciato un appello per organizzare un presidio davanti al Comune di Susa, dove era in programma un incontro tra ammini-

stratori, consiglieri e tecnici Ltf, dedicato all'esame del progetto. Una quarantina di persone (c'era anche il senatore M5S Marco Scibona) hanno tentato di impedirlo ma, quando ormai sembrava annullato, i tecnici di Ltf (nel frattempo gli attivisti erano diminuiti di numero) sono entrati in Comune e il meeting, alla presenza del sindaco Gemma Amprino, si è regolar-

mente tenuto, sia pure con i reparti anti-sommossa dei carabinieri posti a difesa degli ingressi. Dicono i responsabili di Ltf: «È iniziato in ritardo a causa della manifestazione ma il presidio e l'incendio ai danni di un mezzo di proprietà di un'azienda che fornisce calcestruzzo al cantiere della Maddalena non hanno fermato il servizio di informazione ai cittadini sui particolari del progetto. Contrariamente a quanto avvenuto nei giorni scorsi a Bussoleno, la riunione ha avuto luogo e segue quelle che

LE COMPENSAZIONI

Il ministro Lupi annuncia i fondi: 2 milioni subito altri 8 nel 2014

hanno consentito di informare regolarmente la popolazione con lo sportello Ltf in Comune».

Esposito contro Scibona

Il senatore Pd Stefano Esposito ha contestato la presenza di Scibona tra gli attivisti; tra loro, infatti, sarebbero stati presenti numerosi antagonisti dell'ala violenta del movimento. «Ottimo risultato - conclude Esposito - anche se è assurdo che sia d'obbligo la presenza delle forze dell'ordine».

Ruspa in fiamme

Dopo gli attacchi al cantiere (febbraio e maggio, lanci di pietre e molotov) e l'aggressione notturna a un operaio Ltf da parte di un gruppo di incappucciati, seguita da rivendicazione comparsa sui siti No Tav (titolo: «Chi devasta, se l'aspetti»), l'altra notte, sulla Statale 25, all'altezza del Comune di Giaglione, è stato incendiato un escavatore della «Itinera» di Salbertrand. La società è tra i fornitori del cantiere di Chiomonte, sul mezzo semidistrutto la scritta rossa No Tav. Sull'attentato indagano carabinieri e Digos, coordinati dal pm Antonio Rinaudo.

4
raid violenti
Nel 2013 due attacchi in stile paramilitare e l'aggressione contro un operaio rimasto ferito

42
milioni di euro
Via libera dal Cipe alle compensazioni destinate alla Val Susa; due milioni subito, otto nel 2014

LA STAMPA ↑
2013 1/06
PAG. 47

Processo No Tav per scontri del 2011: respinta richiesta di parte civile del governo

TORINO. Gli scontri dell'estate del 2011 in Val di Susa non hanno danneggiato l'immagine dell'Italia all'estero. Poche parole e il tribunale di Torino riporta il maxi processo ai No Tav (52 imputati) nell'alveo di una causa su «episodi specifici e circoscritti» di lesioni e resistenza respingendo la richiesta di costituzione di parte civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, che invece lamentava un duro colpo al prestigio nazionale.

AV 2013 1/06
PAG. 11

ALTA TENSIONE

VAL DI SUSÀ In fiamme nella notte un mezzo della "Itinera"

Nuovo attacco No Tav Colpita un'altra azienda Bruciato un escavatore

*E il senatore Scibona "assedia" il municipio
per impedire un incontro con i tecnici Ltf*

→ Colpita un'altra azienda legata al cantiere del tunnel geognostico di Chiomonte. Nella notte di giovedì qualcuno ha incendiato una scavatrice della ditta Itinera, con sede a Tortona e un distaccamento operativo a Salbertrand, che fornisce calcestruzzo alla Maddalena.

Il mezzo era custodito a Giaglione in un deposito, poco distante da dove l'azienda stava lavorando per realizzare la vasca antincendio della galleria autostradale sulla Torino-Bardonecchia. Le fiamme hanno distrutto completamente la cabina e il vano motore della pala mentre sul paraurti è stata vergata una scritta «No Tav», tracciata con vernice rossa.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Susa e i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio. Al momento non sono stati trovati possibili inneschi ma l'ipotesi dolosa resta la più probabile. Gli investigatori stanno indagando in ogni direzione. L'azienda non ha saputo

dare spiegazioni su un possibile movente: «Mai ricevuto minacce prima. Difficile pensare ad un'azione premeditata contro di noi. In passato abbiamo subito dei furti, ma mai nulla di simile», dicono dagli uffici.

L'itinera spa non lavora direttamente per il cantiere di Chiomonte ma fornisce calcestruzzo all'azienda consortile che si sta occupando dello scavo della galleria. «Non

abbiamo mai lavorato all'interno del cantiere», precisano dall'azienda.

Questo è solo l'ultimo degli episodi in cui negli ultimi anni sono state prese di mira aziende più o meno legate al cantiere. Mezzi della Martina e dell'Italcoge sono stati più volte danneggiati mentre a marzo ignoti avevano appiccato il fuoco al portone di uno studio di architetti di corso Trapani che

aveva vinto un appalto collegato all'opera. Sul fatto di ieri notte è intervenuto il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi: «Un altro episodio di violenza che va condannato duramente e senza distinguo da parte di nessuno. Proprio questa mattina, così come mi ero impegnato con la Regione e con i sindaci della Valle, il Cipe ha deliberato l'anticipazione dal 2016 al 2014 dei primi 10 milioni di euro previsti per le opere compensative, ed ha preso atto di una prima tranche di interventi da attuare per il territorio di circa 42 milioni di euro. Questi sono fatti

- conclude il ministro -. Non è con la violenza né con le intimidazioni che si fermerà un'opera strategica per il nostro paese».

Una nuova protesta No Tav, poi, ha rallentato i lavori di una riunione in programma ieri pomeriggio in municipio a Susa. I tecnici di Ltf avrebbero dovuto arrivare alle 16 per presentare a consiglieri ed assessori il progetto definitivo. Sotto palazzo civico, però,

si erano radunati una quarantina di attivisti, tra i quali anche il senatore del Movimento 5 Stelle Marco Scibona. Per evitare tensioni i tecnici della società italo-francese hanno preferito rimandare di qualche ora l'incontro. «L'azienda ha ritenuto che non fosse necessario cancellarlo e l'ha solo rinviato - spiega il sindaco Gemma Amprino -. Si trattava di una riunione illustrativa rivolta ai consiglieri comunali in vista dell'assemblea pubblica dove invece vorremmo spiegare il progetto a tutti i cittadini». La presenza, tra i manifestanti, del parlamentare del Movimento 5 Stelle ha sollevato

le critiche del senatore Pd Stefano Esposito: «È di una gravità inaudita che un rappresentante delle istituzioni impedisca lo svolgimento di un incontro tra gli amministratori comunali e una società che lavora in modo legale e democratico. Ed è ancora più grave che lo faccia ricorrendo alla teppaglia che si nasconde dietro alle bandiere No Tav». Esposito promette di portare la questione in parlamento: «Mi rivolgerò a Grasso e alla presidenza del Senato per segnalare il caso, perché è inaccettabile che un senatore della Repubblica si comporti così».

Carlotta Rocci

CRONACA qui
21/05
PAG. 5

«Per il governo niente danno d'immagine»

Il tribunale ha respinto la costituzione di parte civile di Palazzo Chigi: «Non c'è nesso causale con fatti contestati»

La Procura ha chiesto di ascoltare in tutto 242 testimoni e la produzione di 564 documenti. Il tribunale deciderà il 7 giugno

SIMONA LORENZETTI

La presidenza del Consiglio dei ministri esce dal processo No Tav contro 153 attivisti accusati di essere i protagonisti della guerriglia scatenata a ridosso del cantiere di Chiomonte nell'estate del 2011. A decidere l'esclusione di Palazzo Chigi che nella scorsa udienza aveva depositato la richiesta di costituzione di parte civile è stato il presidente del tribunale, Quinto Bosisio, che ha di fatto accolto le istanze degli legali del No Tav che ne avevano chiesto l'estromissione. Il governo lamentava un «danno di immagine» derivante dagli scontri. La Presidenza del Consiglio dei ministri lamentava un danno all'immagine dell'Italia come «sistema Paese» per il rischio di una compromissione dei finanziamenti per la costruzione della nuova ferrovia Torino-Lione ad alta velocità. Inoltre denunciava la «sottrazione di una parte della sovranità dello Stato su una parte del territorio nazionale» nei mesi in cui, in località Maddalena di Chiomonte, dove oggi si svolgono i lavori preliminari della

nuova linea ferroviaria ad alta velocità, il No Tav allestirono un grande presidio, esteso per decine di chilometri quadrati, ribattezzandolo «La libera Repubblica della Maddalena».

Una tesi che non è stata accolta dal tribunale che ha motivato il respingimento della costituzione spiegando che il procedimento riguarda fatti specifici e quindi non ci sarebbe il nesso causale con un danno d'immagine. La Libera Repubblica della Maddalena fu sgomberata da una imponente operazione delle forze dell'ordine il 27 giugno 2011 e, in quell'occasione, si ebbero alcuni degli episodi al vaglio del tribunale, non sono direttamente ricollegabili a quella che è stata definita una «occupazione di suolo pubblico» per la quale non si procede in questa causa. Esclusi an-

che Cobar e Coir, che rappresentavano gli uomini della finanza e dei carabinieri. Ammessi invece come parti civili i ministri della Difesa, degli Interni e dell'Economia e i sindacati di polizia.

Il tribunale di Torino ha dunque ammesso come parti civili i tre dicasteri, che lamentavano appunto un danno diretto dovuto alle lesioni patite dagli operanti e al danneggiamento dei mezzi. Oltre alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono state escluse due associazioni di rappresentanza di militari. In totale le parti civili restano così quasi un'ottantina.

Definite le costituzioni di parte civile si è passati alle questioni preliminari. I legali del No Tav hanno chiesto che vengano ascoltati in aula come testimoni gli ex presidenti del Consiglio Silvio Berlusconi e Romano Prodi, gli ex ministri Di Pietro, Bersani, Matteoli e Maroni e il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo. Testimoni eccellenti che potrebbero rendere ancora più spettacolare e mediatico un processo che sta attirando l'attenzione dei media. Insomma, da una parte il No Tav hanno chiesto e ottenuto che il governo restasse fuori dal processo, dall'altro invo-

cano la sua presenza in aula per far ascoltare i propri clienti. «Questo - ha detto uno degli avvocati, Mauro Straini - non è un processo per resistenza come tanti altri, dobbiamo capire il contesto. E dobbiamo anche parlare delle enormi e ottime ragioni che muovevano e muovono tuttora coloro che si oppongono alla ferrovia Torino-Lione».

La Procura ha chiesto in tutto di ascoltare 242 testimoni e ha chiesto la produzione di 564 documenti. Il tribunale deciderà il 7 giugno. Soddisfazione è stata espressa da Nicola Lanzani, segretario generale del sindacato di polizia Sap, che è stato ammesso come parte civile. «Prosegue dunque con sempre maggiore forza - ha detto Lanzani - il nostro impegno per tutelare i poliziotti che operano in Val di Susa e coloro che sono rimasti feriti negli scontri. La nostra storica costituzione di parte civile, annunciata sin dal 2011 all'indomani degli scontri che provocarono oltre 200 feriti tra le forze di polizia, è stata la prima ad essere ammessa. La nostra battaglia continua».

PROSSIMA UDIENZA

Confermata invece la presenza dei dicasteri Interno, Difesa ed Economia per i costi sostenuti

IL GIORNALE
della PIEMONTE
SAB 1/06 PAG. 2

Inceneritore Orlando: ottimo lo screening

“Un modello da esportare in tutta Italia”

il caso

Visita rapida, rapidissima, il tempo di guardare un video sull'impianto, di dare spazio alla presentazione dell'ingegnere Giusi Di Bartolo, responsabile del procedimento e dei lavori al Termovalorizzatore del Gerbido e poi via «per impegni a Roma», un rientro anticipato dopo la due giorni torinese. L'inceneritore comunque ha passato l'esame del ministro Andrea Orlando dopo l'inaugurazione del Festival Cinemambiente, ma la cosa che di più ha apprezzato il responsabile del dicastero è lo screening dell'impatto sulla salute di chi abita vicino al termovalorizzatore: «Un esempio che bisognerebbe esportare in tutte le città dove vengono realizzate strutture come queste». Ad aspettarlo al Gerbido anche una delegazione di associazioni anti-caccia, per parlare della faticosa vicenda del Referendum. Poi di corsa al Politecnico per l'incontro con il rettore.

Sostenibilità

Ma la seconda giornata del ministro era iniziata con la visita alla sede di Cambiano della Pininfarina. Il ministro è stato accompagnato dall'ad di Pininfarina, Silvio Pietro Angori, all'interno dell'azienda per i progetti di mobilità sostenibile: dal prototipo elettrico Nido Ev all'autobus ibrido Hybus, fino alle concept car Sintesi e Cambiano, oltre al coinvolgimento di Pininfarina nel progetto di car sharing elettrico del Comune di Parigi. «Tutti i processi di innovazione tecnologica - ha detto Orlando - in grado di sostenere un'innovazione nella mobilità vanno sostenuti e c'è il mio impegno in questo senso». Poi la cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine al merito della Repubblica.

Delitti ambientali

Il ministro non poteva mancare il palco di «Eating city», dove lo aspettavano tremila persone a pranzo e il talk show sui temi dello spreco e dell'ambiente. «Penso a un modello di sviluppo diverso - ha detto Orlando -, penso a quanto è stato fatto con i Parchi per lo il turismo, considerando che nessuno li voleva solo pochi anni fa, perché, dicevano avrebbero ucciso l'economia di una zona, mentre è sta-

ALLA PININFARINA Progetti di mobilità sostenibile grazie alle auto elettriche

to esattamente il contrario. L'Ambiente è un meccanismo di sviluppo». E poi sui «delitti ambientali»: «Vorrei una legge sui "delitti contro l'ambiente nel codice penale", troppo spesso le pene sono quasi inesistenti». Un passaggio che ha concluso citando la sua visita recente a Caserta: «Dove è la Camorra che commette delitti anche contro l'ambiente». E poi un «ministero dei cambiamenti climatici, che sarà come un ministero degli esteri».

In piazza il pranzo tra i volontari di Libera e di Aemos, tutti giovanissimi, che hanno aiutato a distribuire i pasti e soprattutto a evitare di lasciare rifiuti tra i tavoli. (A. MAR.)

SBLOCCACREDITI

«La Regione pronta a pagare i fornitori»

L'impegno di Cavallera: «Stiamo facendo il possibile per accorciare i tempi del decreto»

MARCO TRAVERSO

Le imprese sanitarie fornitrici della Regione che attendono di essere pagate possono tirare un sospiro di sollievo. La Regione farà presto la sua parte, onorando i debiti e venendo incontro alle esigenze di tutte quelle imprese, tra le quali parecchie cooperative, che faticano ad andare avanti non per il troppo debito ma, al contrario, per i troppi crediti. A confermarlo è l'assessore regionale alla Sanità, Ugo Cavallera, che ha confermato gli impegni della giunta, assi-

LIQUIDITÀ

In arrivo oltre 630 milioni di euro che daranno respiro ai fornitori che hanno sofferto per i ritardi

curando il massimo impegno per risolvere il problema. «Il decreto 35 che sblocca i debiti della pubblica amministrazione consente al Piemonte di iniettare nel sistema una consistente dose di liquidità, oltre 630 milioni di euro, che daranno respiro a molti fornitori che in questi anni hanno sofferto per i ritardi nei pagamenti: stiamo facendo il possibile per accorciare i tempi, dando disposizioni ad Aso e Asl». Cavallera lo ha detto ieri mattina intervenendo in un convegno promosso da Federsolidarietà e Federazione Sanità dal titolo «La legge urbanistica tutela l'uso del suolo?», per analizzare i contenuti della recente legge regionale e valutare se risponda all'obiettivo di evitare ogni immotivato consumo di

suolo. Erano presenti i dirigenti della cooperative aderenti all'associazione di diversi settori, da quello agricolo a quello abitativo. Federsolidarietà e Federazione Sanità rappresentano oltre 380 cooperative socio-assistenziali e sanitarie in Confcooperative Piemonte. «Abbiamo ribadito la necessità impellente che si risolva il gravissimo problema del ritardo dei tempi di pagamento della pubblica amministrazione - ha affermato il presidente di Federsolidarietà Guido Geninatti - che ha costretto le nostre cooperative a indebitarsi anticipando la liquidità necessaria a mantenere il lavoro dei propri soci». Il credito complessivo delle cooperative del settore in Piemonte supera i 500 milioni di euro. I giorni di attesa in molti casi raggiungono l'anno, e in media sono oltre 200. Il presidente di Federazione Sanità Mario Sacco è intervenuto sulla necessità di avviare concretamente una nuova fase di welfare, in cui la cooperazione sociale e sanitaria possano erogare servizi sul territorio in collaborazione con l'ente pubblico, e ha chiesto all'assessore la costituzione di un tavolo di lavoro con la cooperazione. Piena disponibilità è stata espressa da Cavallera a collaborare con il privato sociale per costruire un modello di sussidiarietà. Domenico Paschetta, presidente di Confcooperative Piemonte, mille e 200 cooperative aderenti nella regione, ha aggiunto che le proposte della cooperazione sociale e sanitaria saranno utili anche in un'ottica complessiva di rilancio della regione, coinvolgendo le comunità locali e i territori, di cui le cooperative di tutti i settori, dall'agroalimentare al sociale, dal lavoro al sanitario, sono espressione.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE
803. 1/06 RAO. 7.

Una sentenza che non vale solo per l'Eternit

Altre sei inchieste legate al verdetto di domani

LA STAMPA
DOM. 2/06
PAG. 97

il caso

ALBERTO GAINO

La procura ha altre 6 indagini in stand-by sull'Eternit: attende la storica sentenza d'appello di domani pomeriggio per valutare di quanto può alzare il tiro contro il vertice della multinazionale dell'amianto.

Eternit-bis e ter

In particolare, gli atti di Eternit-bis sono pronti per la formale chiusura delle indagini: incerto è ancora il capo di imputazione che forse non resterà ancorato all'ipotesi di omicidio colposo per gli oltre 200 casi di morte per mesotelioma fra lavoratori e popolazione ascrivibili in termini di responsabilità alla sola gestione di Stephan Schmidheiny, unico imputato dopo la morte di de Cartier. In caso di conferma della condanna del magnate svizzero (in primo grado ebbe 16 anni) per disastro doloso, in procura non si nasconde la possibilità di volerlo processare con Eternit-bis per omicidio volontario sotto il profilo del dolo eventuale. Com'è avvenuto per il rogo alla ThyssenKrupp di Torino.

200
nuovi decessi

I casi di morte per mesotelioma ascrivibili al periodo della gestione di Schmidheiny

Morti a 30 anni

I 200 casi di morte di Eternit-bis comprendono chi si è ammalato ed è deceduto a causa dell'amianto fra Cavagnolo (Chivasso), Casale Monferrato, Rubiera (Reggio Emilia) e Napoli sino ai primi giorni dello scorso gennaio. Guariniello ne ha parlato nel corso della sua replica al processone in dirittura d'arrivo: «Sinora ci siamo occupati dei reati collettivi, di pericolo contro la pubblica incolumità». Uno dei legali di de Cartier, Carlo Enrico Paggliero, aveva sostenuto in aula

che la scelta della procura sembrava essere stata dettata dalla difficoltà di procedere per il reato di omicidio, caso per caso. Guariniello ha inteso replicare così: «Le indagini per omicidio non incontrano particolari difficoltà e sono ormai pressoché completate».

L'inchiesta-madre

Dai reati collettivi di pericolo a quelli individuali di «evento», i pm Sara Panelli, Gianfranco Colace e

16
anni

La pena inflitta in primo grado all'unico imputato, Stephan Schmidheiny, ai vertici dell'Eternit

Raffaele Guariniello hanno aperto anche un Eternit-ter in cui stanno confluendo i casi di morte più recenti. Colace-vi ha accennato nell'ultima replica parlando di una signora casalese, Paola Chiabrera, «mancata da pochi giorni all'età di 86 anni. Era nata una settimana dopo il meeting organizzato per la nuova gestione Eternit da Schmidheiny a Neuss in Germania. Sede in cui l'erede del ramo

ETERNIT-BIS E TER

In caso di condanna domani scatterebbe il dolo eventuale

svizzero del business amianto illustrò a una trentina di supermanager del gruppo la strategia di riduzione del danno non per la salute di lavoratori e popolazione civile, ma da informazione corretta sui danni dell'amianto sulla salute. La signora Chiabrera è il simbolo dei danni prodotti nel tempo da quella politica, estesasi dopo il fallimento di Eternit Italia, alla mancata partecipazione alle bonifiche da parte di Schmidheiny».

Questo processo nasce da una costola dell'inchiesta madre di Guariniello sull'Eternit: i più di

100 casi di migranti italiani ammalatisi nelle fabbriche svizzere della multinazionale. Le indagini sono state attardate dalle difficoltà di ricevere gli atti richiesti all'autorità giudiziaria elvetica. Sta verificandosi un identico rallentamento sugli accertamenti in Francia e Brasile per i nostri lavoratori alle dipendenze dell'Eternit in quei paesi.

A Balangero

Sono invece a buon punto le indagini sul disastro ambientale provocato dall'Amiantifera di Balangero (dal 1978 per metà di Eternit Italia mentre l'altro 50 per cento era di proprietà personale di Schmidheiny) per il quale si sono già contati oltre 70 decessi anche fra la popolazione della zona. La bonifica della cava di crisotilo non è stata ancora completata: un po' per questo, un po' per l'amianto contenuto nelle rocce l'Arpa ne ha rinvenuto la presenza nelle acque dei torrenti locali, Banna e Fandaglia.

Eternit-ter e questa stessa ultima indagine, per gli sviluppi che potrebbe avere in futuro con nuovi casi di mesotelioma, corrono due tipi di rischio: quello fisiologico di riprodursi a catena finché vi saranno altre vittime dell'amianto causate dalla lunga latenza del male e un secondo rischio di segno opposto, oggi è rappresentato dalla nuova geografia giudiziaria piemontese. Se il 13 settembre entrerà in vigore, il pool di Guariniello perderà la competenza su Cavagnolo (a vantaggio della Procura di Ivrea) e sull'«universo Eternit».

Via ai cantieri per la sicurezza nelle scuole

La Provincia stanZIA 25 milioni di euro

Saitta: «Ne servirebbero dieci volte tanto»

MARIA TERESA MARTINENGO

C'è la realtà e c'è il libro dei sogni quando si parla delle necessità delle scuole in fatto di manutenzione e di sicurezza. Ma ieri il presidente della Provincia Antonio Saitta, consegnando entrambi ai giornalisti sotto forma di tabelle colorate, è riuscito a trasmettere almeno un po' di fiducia. Un po' di fiato per i problemi di declino di scuole superiori dove in estate o dall'autunno partiranno lavori per 25 milioni. Denaro messo insieme vendendo immobili, recuperando risorse non impiegate, utilizzando compensazioni. I sogni, invece, sono la bellezza di 267 interventi, costo 229 milioni di euro. Al momento non in vista.

La delega

Ieri il presidente Saitta ha parlato in qualità di «assessore» all'Edilizia scolastica, ma ha fatto una premessa generale e amara come presidente dell'Unione Province Italiane che due giorni fa ha incontrato il neo ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza. Saitta le ha rivolto lo stesso appello già rivolto al suo predecessore, Francesco Profumo: «L'edilizia scolastica è un problema nazionale, i partiti non possono continuare a parlare della sicurezza degli studenti senza poi concretizzarla in atti di governo. Le spese devono stare fuori dal patto di stabilità». Infine, le cifre che inquadrano l'emergenza attuale: le spese

correnti per il funzionamento ordinario delle scuole superiori sono state tagliate in quattro anni del 25%, quelle per gli investimenti del 60%. Dei 90 milioni Cipe per i 160 edifici delle scuole superiori torinesi annunciati nel 2008 ne sono arrivati 4. Nel frattempo alla Provincia sono stati «sfilati» 26 milioni nel 2012 e 38 nel 2013 di Rc auto.

I cantieri

«Nel 2013 - ha detto Saitta - la Provincia ha realizzato finora 12 interventi urgenti per 1.844.000 euro, le prescrizioni delle Asl, fatti «con i salti mortali». Casi come quelli dell'inverno scorso, i contro soffiati del Copernico e dell'Ite Luxemburg, emergenze come il Romero e il Vittorini. Sono poi aperti 50 can-

tieri con interventi da completare per 24 milioni (8 dei quali già liquidati alle ditte appaltatrici), che il decreto per il pagamento delle pubbliche amministrazioni permetterà di ultimare. «Altri 15 interventi che saranno realizzati durante l'estate, a scuole chiuse - ha spiegato Saitta -, già inseriti nel Bilancio 2012 della Provincia, per

6.140.000 euro». Tra questi, situazioni che attendono da tempo, come i serramenti del Baldessano-Roccati di Carmagnola, le facciate e i serramenti di Boselli e Sella.

Futuro prossimo

«Nel bilancio 2013, che sarà approvato entro giugno dal Consiglio - ha proseguito il presidente -

abbiamo inserito 31 interventi finanziati con varie entrate per 19 milioni. Questi lavori partiranno nei prossimi mesi». L'elenco delle entrate destinate a finanziare gli interventi, messo a punto dall'assessore al bilancio Carlo Chiama, comprende 4,2 milioni di fondi Cipe arrivati dopo anni di attesa, compensazioni per la realizzazio-

ne della Tav (andranno al Ferrari di Susa) e del Termovalorizzatore (complesso del Barrocchio a Grugliasco), il recupero di fondi non utilizzati per i Patti Territoriali giacenti al ministero dell'Economia (4,1 milioni). E poi, fondi della Provincia derivanti dalla vendita del patrimonio immobiliare e in particolare dal complesso di cor-

so Giovanni Lanza (8,4) per la quale ci sono buone prospettive. Ancora: fondi del bando regionale per le palestre. «Altro non possiamo fare - ha proseguito Saitta -, se verranno gli studenti a protestare li indirizzeremo al ministro».

Il libro dei sogni

Nel libro dei sogni, l'elenco delle

opere necessarie per un totale adeguamento dei 160 edifici scolastici. «Si tratta di 267 interventi, per un ammontare complessivo di 229 milioni. Se allentassero il patto di stabilità, avremmo 13 progetti già pronti».

LA STAMPA
SAB 1/08
ROR. 1/0

Il Comune stanZIA 6 milioni per riparare tutte le buche

Approvata dalla giunta la procedura urgente: si parte fra un mese

il caso

EMANUELA MINUCCI

Alla fine l'emergenza buche è finita in giunta. Come preannunciato giorni fa da «La Stampa» il sindaco Fassino insieme con il city manager Montanari e l'assessore Lubatti hanno messo a punto un provvedimento d'urgenza: taglio di tutta la burocrazia inutile, affidamento rapido di un lavoro di lifting a tappeto (valore oltre 5 milioni) in tutti i quartieri. Ora che sulla pericolosità del selciato non solo indaga la magistratura, ma è stata pure incaricata la polizia di tracciare una mappa dei crateri più pericolosi si è finalmente passati all'azione.

Perché tante buche

Ieri è stato approvato un nuovo progetto definitivo per la realizzazione degli interventi di manutenzione di strade e piazze della città. «Le condizioni meteo - ha spiegato l'assessore - che si sono verificate in inverno e in primavera hanno reso inadeguato il precedente progetto, approvato a novembre dello scorso anno, che aveva previsto la suddivisione delle risorse sui diversi quartieri e l'avvio di gare circoscrizionali: l'utilizzo di quantità rilevanti di sale antigelo nell'ultima fase dell'inverno e le forti piogge in primavera hanno infatti deteriorato in modo particolarmente significativo il manto stradale e resa critica la situazione di strade, piazze e marciapiedi rendendo necessari interventi di carattere straordinario a tutela dell'incolumità dei cittadini».

Come si procederà

La scelta adottata dalla giunta consiste nell'accorpamento dei precedenti progetti (divisi in tanti quartieri) in un'unica gara suddivisa in lotti, adottando il sistema di esclusione automatica che consentirà di abbreviare in modo significativo i tempi di aggiudicazione e di realizzare gli interventi di manutenzione e risistemazione in un periodo molto più breve. L'importo complessivo previsto dal progetto, che raccoglie le voci di spesa in precedenza previste per le circoscrizioni, è di 5 milioni e 671 mila euro. Ieri mattina è anche emersa una curiosità: dal 2008 al 2012 sul suolo pubblico si sono realizzati 195 mila

le segnalazioni di circoscrizioni e cittadini». Insomma, non cambierà la cifra stanziata (anche perché 6 milioni di euro per la manutenzione straordinaria non sono briciole), ma verrà rivoluzionata la tempistica.

Tutti i numeri

La premessa, scandita dalle cifre, fa un certo effetto: la superficie totale del suolo pubblico è di 20.868.574 metri quadri. Suddivisa in 15.313.839 metri quadri di strade e piazze, 4.586.989 di marciapiedi e 967.746 di banchine e piste ciclabili. Vi convincono di più i metri lineari? Il reticolato di strade torinesi, messe una di fronte all'altra, misurano 1.232 chilometri (l'Italia intera arriva

a 1.300) senza tener conto delle carreggiate doppie.

«Segnalate tutto»

L'argomento sta molto a cuore al sindaco Fassino: «Nonostante la diminuzione dei fondi statali - ha detto ieri il primo cittadino - abbiamo confermato le risorse stanziate assumendo come una priorità quella di intervenire immediatamente ad ogni segnalazione e sulle criticità più gravi causate dal maltempo. Per questo abbiamo istituito con l'assessore Lubatti e i suoi tecnici questo gruppo di lavoro che monitori e intervenga subito sulle segnalazioni e poi definisca un piano straordinario di interventi che saranno attivati nelle prossime settimane».

twitter@emanuelaminucci

interventi, di cui 166 mila (pari all'85%) proprio al capitolo «riparazione delle buche. Quindi una media di circa 33.000 all'anno. Quest'estate, c'è da giurarci, i numeri raddoppieranno.

Lifting ovunque

Il risultato è concreto: «Già alla

fine di giugno, anziché durante l'autunno - ha spiegato Lubatti - interverremo con la nostra task force in oltre cento zone della città: ripareremo l'asfalto come i marciapiedi, dando la priorità agli interventi più urgenti che emergono dal monitoraggio che stiamo concludendo e anche dal-

33.000

interventi

Lo scorso anno il Comune ha aggiustato 33 mila buche, un record che sarà di sicuro battuto

30

milioni di mq

È la superficie delle strade e dei marciapiedi della città di Torino su cui ha la responsabilità il Comune

LA STAMPA

2013 1/06

PAGE 48

Porta Nuova, il supermercato chiude dopo 23 anni

Sedici lavoratori a casa. La protesta dei residenti: era un punto di riferimento

il caso
DIEGO MOLINO

Il prossimo 9 giugno, dopo 23 anni di attività, chiuderà lo storico supermercato di Porta Nuova. E' la decisione presa dalla multinazionale svizzera Dufry, dopo aver avviato la procedura di licenziamento collettivo. Ora la questione più urgente è il futuro dei 16 dipendenti che a fine mese rimarranno a casa. Intanto ieri, in Comune, sono state consegnate quasi 7000 firme di cittadini per chiedere di salvare il supermercato.

La situazione

A spiegare la situazione è Emanuela Gabilli, una delle dipendenti: «Ormai non stiamo più facendo gli ordini, gli scaffali si stanno svuotando - dice -. Lavoreremo fino a fine mese per sristare la merce restante». L'estremo richiamo alle istituzioni è stata la raccolta delle 6918 firme consegnate a Palazzo Civico: tanti viaggiatori, ma soprattutto residenti nel quartiere

e clienti abituali che testimoniano l'importanza del supermercato. «Siamo la prima e forse unica attività commerciale in città aperta 365 giorni all'anno, dalle 8 alle 21 - aggiunge Emanuela -; è un punto di riferimento storico». I lavoratori fondano le loro ragioni su due fattori: l'elevato passaggio di clienti e la funzione di traino del supermercato per tutti gli altri negozi della stazione.

Il prossimo passo
A rendere ancor più fosco il futuro dei dipendenti è l'incertezza sugli eventuali ammortizzatori sociali. Sulla questione interviene Cosimo Lavolta, del Uilucs: «Alla fine di giugno avremo un incontro in Regione, l'obiettivo è ottenere per tutti i lavoratori la cassa integrazione». La chiusura del supermercato è una brutta notizia anche per Grandi Stazioni, che gestisce gli

6.198
firme contro
Tanti viaggiatori e residenti chiedono che non chiuda il supermercato della stazione

LA STAMPA
22/6 1/06
PAGE 48

Moncalieri

Un rifugio per le donne vittime della violenza

Da mercoledì
in un luogo
tenuto segreto
per difenderle

Una casa rifugio destinata a otto donne tra le quali alcune - purtroppo - vittime di violenza. Verrà inaugurata mercoledì prossimo 5 giugno a Moncalieri. Sarà intitolata a Irena Sendler, crocerossina polacca, morta nel 2008 all'età di 78 anni, che salvò dalla deportazione nei campi di concentramento 2500 bambini.

La struttura conta otto mini alloggi destinati ad accogliere donne in situazione di fragilità, vittime di dipendenza ma anche di maltrattamenti. Ed è proprio questo il motivo per cui l'assessore al Welfare Enrica Colombo ha scelto di intitolare l'edificio a una persona che «per storia personale ed impegno

sociale ha rappresentato un esempio di come, attraverso la propria vita, si possa rendere migliore l'esistenza degli altri». Così, accanto alla scritta «Casa Irena» comparirà la frase più famosa di Sendler: «Ogni bambino salvato con il mio dono è la giustificazione della mia esistenza».

«Si tratta di un progetto moderno - spiega Colombo - che interpreta le emergenze di questa società ed è un'iniziativa pilota che pone Moncalieri all'avanguardia nell'aiuto a donne con storie pesantissime alle spalle e che qui troveranno un luogo sicuro e un po' di pace per crescere insieme ai propri figli».

L'opera fu progettata durante la giunta Ferrero, realizzata anche con contributi esterni e ora finalmente pronta per essere abitata. L'obiettivo: «Fare in modo - dice Colombo - che queste persone possa iniziare un percorso di vita finalmente autonomo lontano dai terribili traumi che hanno fin qui segnato le loro vite». [G. LEG.]

LA STAMPA

PAG. 58

2/06